

vole Antonelli per dichiarare se sia o no soddisfatto della risposta avuta dall'onorevole ministro della pubblica istruzione.

Antonelli. L'onorevole ministro della istruzione pubblica ha spiegato egli stesso lo scopo della mia interrogazione.

Non ho, quindi, che a ringraziarlo per avere riconosciuta l'urgenza che un provvedimento si prenda per il Convitto nazionale di Roma.

Come l'onorevole ministro ha detto, l'anno passato crollò un soffitto di una camera dove dormivano tre alunni. Fortunatamente non si fece male nessuno; ma il fatto portò al Convitto un grandissimo discredito ed un grande spavento nelle famiglie, che è, ora, divenuto molto maggiore.

Per acquetare le famiglie degli alunni mi sono rivolto al ministro della pubblica istruzione perchè egli, pubblicamente, qui, alla Camera, facesse dichiarazioni, che potessero rassicurarle.

Certamente non posso entrare ad esaminare la questione finanziaria, nè insistere che, come nell'antico progetto, le trattative fra Provincia, Comune e Governo proseguano, perchè quello era un progetto grandioso, come ha detto benissimo l'onorevole ministro. Si dovevano spendere 3 milioni, si dovevano unire il Liceo-Ginnasio Umberto I e la Regia Scuola Michelangiolo Buonarroti, facendo tutto un Convitto. Il Comune avrebbe data una annualità di 10 mila lire per 10 anni, ma avrebbe avuto il corrispettivo di 15 posti semi-gratuiti per tanti giovani nati in Roma.

La Provincia, si era obbligata a dare 200 mila lire per dieci annualità, e, con queste somme, Provincia e Comune si liberarono da ogni peso, addossando tutto allo Stato.

Quindi non potrei ora sostenere la necessità di un aggravio che riconosco non essere possibile per lo Stato nelle condizioni del nostro bilancio. Però vorrei raccomandare all'onorevole ministro una cosa ben semplice: cioè la massima economia. Il Convitto di Roma non è un Convitto povero; ha un patrimonio abbastanza rispettabile.

Prima di tutto all'area dove è oggi situato il Convitto, un 300 mila lire di valore nessuno glie le può negare, perchè è nella parte più centrale e più bella della città. Poi il Convitto possiede la villa Lucidi tra Frascati e Monteporzio in bellissima situazione, con

una rendita di 5 mila lire all'anno; e che, anche tenendo conto delle condizioni in cui sono cadute oggi le proprietà, altre 250 mila lire di valore le ha certamente. Ha una piccola villetta a San Cesareo, con la chiesa annessa, che ha pure un valore di 50 a 60 mila lire, a calcolarla poco; poi ha cartelle di Consolidato per 50 mila lire. Come si vede, sono 700 mila lire di patrimonio che questo Convitto ha, ed io credo che, con 700 mila lire di patrimonio, si possa in un altro locale del demanio riaprire il Collegio in un punto sano della città e farlo rimanere anche nei limiti in cui è oggi. Se volete diminuirne anche l'importanza, diminuitela, ma non sopprimetelo.

Non vorrei che in ciò l'onorevole ministro prendesse esempio dal nostro egregio Regio Commissario per gli ospedali.

Il Governo potrebbe anche, con un prestito, favorire l'adattamento del Convitto in un locale demaniale, ma vorrei anche fare notare che il Governo stesso potrebbe anche fare a meno d'intervenire direttamente, perchè il Consiglio provinciale, nella seduta del 5 marzo 1891, deliberò di garantire presso la Cassa depositi e prestiti un mutuo fino alla somma di lire 250 mila che potessero occorrere al Convitto per fini e con le norme sancite dalla legge 8 luglio 1889. Ora, se l'area dove è oggi il Convitto ha un valore di 300 mila lire; se la Provincia si è obbligata di garantire un mutuo di 250 mila lire; si può benissimo adattare, con quelle somme, il Convitto in un locale demaniale, per esempio a Termini, dove erano le carceri.

Veda, adunque, onorevole ministro, di darmi assicurazioni maggiori di quelle che mi ha dato, perchè mentre Ella è stato molto esplicito nel riconoscere le condizioni pessime del convitto, ha avuto molte riserve riguardo al locale ove si debbano sistemare i convittori, le quali mi fanno sospettare che si voglia sopprimere il Convitto nazionale qui in Roma e mandare gli alunni a Tivoli, come è stato tentato l'anno passato. E siccome l'anno passato, quando si è fatto questo tentativo...

Presidente. Onorevole Antonelli, altro che cinque minuti!

Antonelli. Ho finito subito.

Siccome l'anno passato, quando si è fatto questo tentativo, dei 18 alunni che erano indotti a lasciare il collegio, 4 soli accettarono e tutti gli altri ricusarono, così portare la